

# L'ambiente come storia: una rilettura dell'ultimo Muratori

Scienza in azione

Giampiero Lombardini\*

\* University of Genoa, assistant professor of Architecture and design; mail: g.lombardini@arch.unige.it.

**Abstract.** *Saverio Muratori's reflection on the territory can be interpreted in the light of the concept of environment. When the territory is defined as a "global architecture," material manifestation of a civilisation within its habitat, in parallel, the environment becomes the stable heritage of civilisation. Thus read, environment acquires a prominent role because, in fixing, testing and maintaining the historical changes and transmitting them as the basis and condition of future changes (similar to what happens to a living organism), it becomes the substantial space-time synthesis of a territory. As for the territory, the concept of "operating history" fades away in the search for a virtuous man-environment relationship, that should provide a variety of sustainable settlement patterns. In this framework, any environmental modification programme is not reducible to a predetermined pattern, since the environment always offers a set of individual opportunities. But this may happen only as a development of its historical process, from which it cannot be separated since it is conditioned even if not bound by it. A responsible management of territorial environmental heritage management will find solutions, deriving from the past not pre-established neither perhaps 'genetic' rules, but rather a history of successful solutions in the balance of man and environment that can provide the basis for new hypotheses of coevolutionary development.*

**Keywords:** *environment; Muratori; territory; settlement patterns; history.*

**Riassunto.** *Le riflessioni di Saverio Muratori sul territorio possono essere interpretate alla luce del concetto di ambiente. Se il territorio viene definito "architettura globale", ossia manifestazione concreta di una civiltà nel suo spazio vitale, parallelamente, l'ambiente diventa il patrimonio stabile della civiltà. L'ambiente così inteso acquisisce un ruolo preminente perché, nel fissare, collaudare e conservare le variazioni storiche e nel trasmetterle come base e condizione delle variazioni future (non diversamente da quanto avviene per un organismo vivente), si presenta come la sostanziale sintesi spazio-temporale di un territorio. Nel caso del territorio, il concetto di "storia operante" sfuma nella ricerca di quel rapporto virtuoso uomo-ambiente che dovrebbe fornire una varietà di principi insediativi 'sostenibili'. In questo quadro, ogni programma di modificazione dell'ambiente non si chiude in uno schema predeterminato: l'ambiente infatti offre sempre nuove aperture individuali. Ma questo avviene solo come uno sviluppo del suo processo storico, dal quale non può prescindere, essendone condizionato ma non vincolato. Sarà la gestione responsabile del patrimonio ambientale territoriale a trovare le soluzioni, ricavando dal passato non già delle regole precostituite e forse nemmeno 'genetiche', quanto piuttosto una storia di soluzioni di successo e di equilibrio uomo-ambiente che possono risultare la base per nuove ipotesi di sviluppo coevolutivo.*

**Parole-chiave:** *ambiente; Muratori; territorio; principi insediativi; storia.*

## 1. Ambiente e territorio nella riflessione dell'ultimo Muratori

Il metodo di lettura e progetto del territorio che Saverio Muratori aveva faticosamente costruito in un lungo percorso di riflessione personale che aveva via via toccato i temi dell'architettura, della filosofia, della storia (con diverse altre articolazioni di pensiero) ha suscitato fin dagli inizi ampi ed accesi dibattiti circa la sua correttezza disciplinare e circa la possibilità e l'utilità della sua applicazione. Per quanto le riflessioni sul territorio e sulle ecumeni interessò in via quasi esclusiva il lungo periodo finale della sua vita, può in un certo senso sorprendere che Muratori partecipò alla redazione di molti strumenti urbanistici e progetti di scala urbana e territoriale soprattutto fino agli anni '60,

mentre nel periodo finale della sua vita, ossia quello caratterizzato dalle riflessioni più estese sul territorio e le sue forme di evoluzione, la sua attività 'operativa' andò diminuendo, lasciando il posto prevalentemente alla riflessione teorica. Il suo pensiero si poneva chiaramente ad un altro livello e lo sforzo era teso interamente a cercare di carpire gli elementi 'strutturanti' dei modi di insediamento dell'uomo sulla Terra. Il problema di come agire in un mondo che appariva avvitato attorno ad una crisi epocale e di dimensioni planetarie avrebbe potuto trovare risposta, interpretando alcuni passaggi degli ultimi suoi scritti, solo nella piena presa di coscienza di tale crisi, che gli appariva con tutta evidenza etica e quindi politica e perciò non inquadrabile entro facili scorciatoie settoriali. Nonostante l'obiettivo difficoltà ad approcciare alla complessità del suo pensiero e scontate comunque, in qualche misura, le aree di riflessione che appartengono a filoni di ragionamento (filosofico, storico, architettonico) oramai chiaramente superati, rimane un 'nocciolo duro' che continua a suscitare un vivido interesse, testimoniato da diversi contributi apparsi negli ultimi anni che si sono confrontati con tale pensiero cercando di rilevarne gli elementi potenzialmente forieri di ulteriori sviluppi (RAVAGNATI 2012; CATALDI 2013; MARETTO 2012; TAGLIAZUCCHI 2015). Senza volere anticipare conclusioni che sarebbero in ogni caso affrettate, si può leggere in questa recente ripresa di interesse il tentativo di recuperare quella visione unitaria ('olistica' si direbbe oggi) del rapporto uomo-ambiente così pervasiva nel pensiero di Muratori e allo stesso tempo così attuale (e sentita sempre più spesso come necessaria).

Fra gli altri modi che sono stati di recente suggeriti per rileggere l'opera di Muratori, si può tentare di ricostruire alcune linee del suo pensiero a partire dalle considerazioni elaborate negli ultimi suoi contributi attorno al concetto di ambiente. Muratori fa uso assai saltuario del termine ambiente (MURATORI 1963, 1967; MARINUCCI 1976), la cui definizione va modificandosi risentendo dello slittamento di interessi che vede l'attenzione spostarsi dall'oggetto edilizio, al tessuto e da questo alla città e infine al territorio. Se inizialmente l'ambiente era considerato da Muratori in senso strettamente architettonico ambientale ed era legato ad una visione 'tipizzante' del costituirsi del fatto urbano, muovendosi verso il concetto di territorio cambia anche il ruolo e la definizione di ambiente. Se infatti il territorio viene inteso come una "architettura globale", manifestazione concreta di una civiltà entro il suo spazio vitale, parallelamente, l'ambiente diventa il patrimonio inestensibile dell'uomo, patrimonio stabile di ogni civiltà una volta che questa abbia raggiunto un suo punto di equilibrio relativamente stabile. Nella visione ciclica della storia delle ecumeni sostenuta da Muratori, infatti, una civiltà può raggiungere tale punto di equilibrio (che può perdere nel momento in cui si avviano processi di crisi) ogniqualvolta capacità tecnologiche, sviluppo degli apparati giuridici (intesi come rappresentazione di una tensione etica comune) e raggiungimento di un'espressione estetica matura (cioè condivisa ed accettata) danno luogo a forme di insediamento riconoscibili (nel tempo e nello spazio) e congruenti con le risorse ambientali disponibili (disponibili sia in quanto presenti 'in natura', sia in quanto utilizzabili dalle comunità insediate in rapporto alle conoscenze raggiunte). Ogni 'civiltà' (in questa accezione muratoriana del termine) che si trovi ad aver raggiunto questo equilibrio con il proprio supporto vitale, potrà da quel momento crescere solo dall'interno, cioè nei contenuti di quanto già prodotto per migliorarlo qualitativamente, non essendoci più necessità di crescita nel consumo delle risorse se non per adattarsi a processi di crescita quantitativa controllabili con le risorse cognitive già acquisite. La trasformazione che si potrà operare – affermava Muratori già nel 1967 – non avverrà, a quel punto, tanto nella dimensione del territorio-ambiente quanto, prioritariamente, sul versante della coscienza umana, chiamata ad amministrare il primo come conservazione, comprensione, fruizione adeguata e per ciò stesso memore della sua storia.

Il territorio dell'ecumene-mondo va incrementato di nuova esperienza, cioè di nuova libertà e di nuova responsabilità, da cui far discendere ogni ipotesi di trasformazione dell'ambiente stesso. Nella lunga riflessione muratoriana, in questo senso, l'approdo ad una forma di organicismo è quasi inevitabile. Per Muratori, infatti, non solo la città è un organismo ambientale, cioè un individuo in senso conservativo e storico, omogeneo nel tessuto e unitario nell'impianto, solidale-integrativo e inseparabile dal suo ambiente naturale, ma tutto il territorio regionale ha gli stessi caratteri di individualità storico-ambientale e procede per tipicità strutturali funzionali fondamentali. La civiltà stessa ha questo carattere: qualcosa di opposto al determinismo causale delle scienze analitiche nelle quali egli ravvisava una negativa e limitante tendenza alla quantità e alla linearità, mentre al contrario il territorio-ambiente procede nel suo evolversi per modifiche interne delle sue strutture tipiche-organiche differenziatesi in senso individuale e storico-ambientale.

## 2. La storia operante del territorio

Muratori, pur conferendo al territorio-ambiente il valore di individuo, non ricorre mai al concetto di identità: in generale, egli preferisce aderire al concetto di individuazione di derivazione junghiana che può essere definito come quell'evoluzione dello stato di coscienza che permette all'essere umano di riconoscere l'ambiente e di riconoscersi. A tale concetto di identità si avvicina, con riferimento al territorio-ambiente, quello di strutture tipiche-organiche, pur con i limiti (ma anche con le suggestioni) che oggi possiamo evidenziare in una lettura così profondamente organicistica del reale. Tra territorio e organismo, Muratori non stabilisce affatto una metafora e nemmeno un'analogia, ma vi riconosce una perfetta identità: il territorio è, in se stesso, un organismo, risultato della combinazione di una legge di permanenza con una legge di ciclicità. L'ambiente ha dunque un ruolo preminente, perché, nella sua qualità di fissare, collaudare e conservare le variazioni storiche e di trasmetterle come base e condizione delle variazioni future (non diversamente da quanto avviene per un organismo vivente), si presenta come la sintesi sostanziale spazio-temporale che indica una chiara indicazione per operare e ne definisce i limiti. L'ambiente costituisce il volto del mondo dell'uomo, per cui esso diviene lo specchio della coscienza dell'uomo, anzi la sua stessa esperienza e la sua memoria, nella singolarità dei suoi momenti di sviluppo e di crisi. È un processo così totale e sostanziale che ogni demolizione e sostituzione, anche radicale, non bastano a sradicarlo. Nel processo auto-cosciente che si produce nei periodi di crisi, il metodo per trasformare il territorio è fondamentalmente costituito da un operare solo in quanto consapevolezza, conoscenza, responsabilità e perciò "libertà nel conservare fruendo e nel fruire conservando" (MURATORI 1967).

Nell'essere ogni ambiente prima di tutto una direzione, una preferenza e una scelta già tante volte compiuta si manifesta l'idea muratoriana (fonte di tante discussioni) di lettura storica come "storia operante". Nella lettura degli scritti di Muratori si può osservare però come il concetto di "storia operante" (presente anche nell'ipotetico titolo della sua ultima opera incompiuta) muti sostanzialmente, nel momento in cui l'oggetto di analisi non è più l'episodio edilizio ma il territorio. Se infatti, nella logica muratoriana, a livello edilizio, per trovare le regole per gli sviluppi futuri dei tessuti urbani (MURATORI 1960), come noto, si sarebbe dovuto fare ricorso ad un uso cosciente del "tipo a priori", nel caso del territorio, questo "dover essere" sfuma nella ricerca di quel rapporto virtuoso uomo-ambiente che dovrebbe fornire non già un sistema preordinato di regole, ma una varietà di principi insediativi 'sostenibili', non fosse altro perché nell'ambiente sono sedimentati e v'è memoria degli insuccessi passati e delle incoerenze.

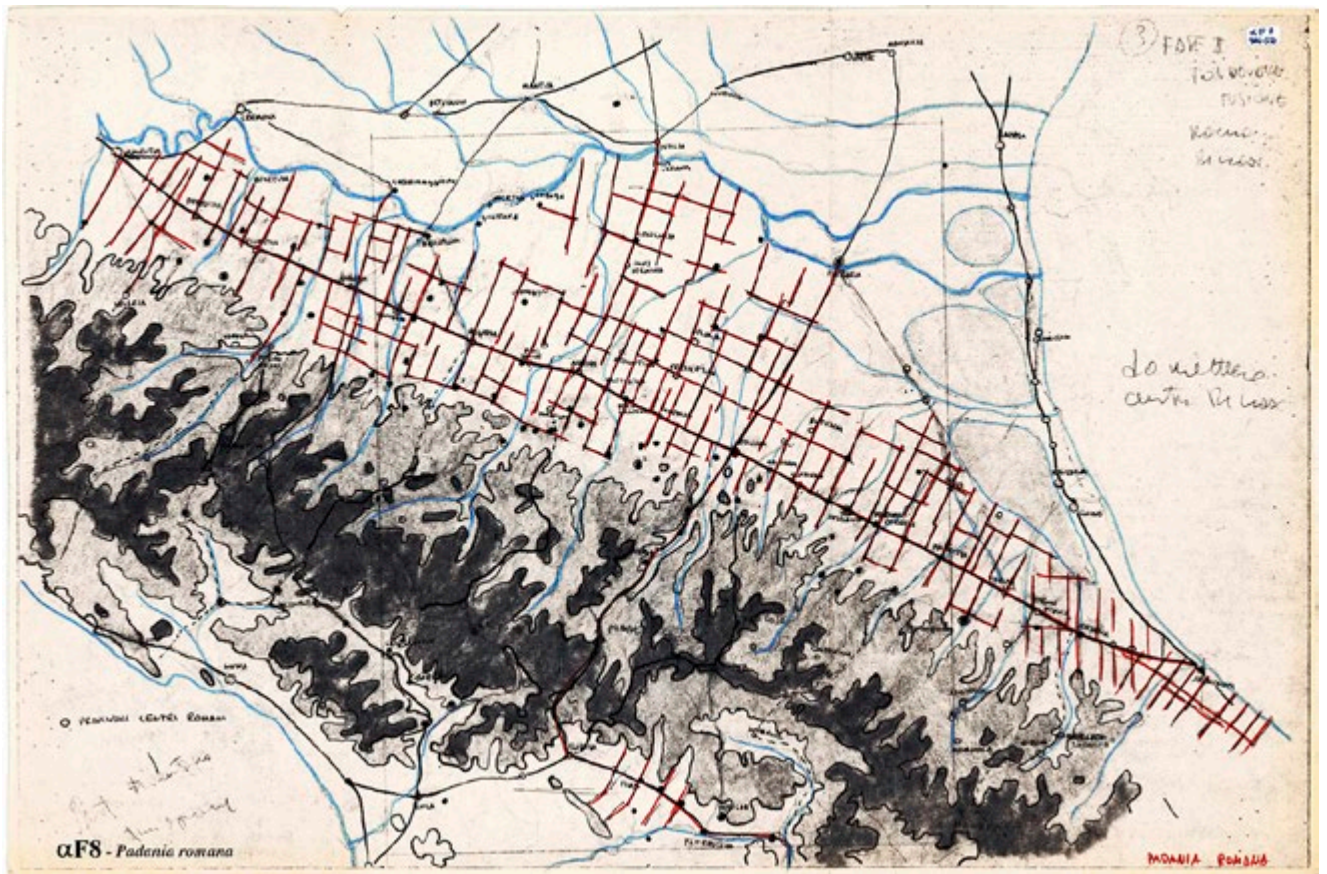
Il capovolgimento che Muratori opera nelle categorie della coscienza che lo portano ad un "rovesciamento" nel processo ciclico dell'estetica con la logica (CATALDI 2013) conduce non solo alla rivalutazione dell'architettura come specchio di civiltà ("architettura-territoriale"), ma anche al territorio come opera d'arte collettiva, in quanto tale meno soggetta all'arbitrio inventivo individuale e quindi più rappresentativa del mondo civile dell'uomo, di cui costituisce, a scala più ampia, una sorta di seconda natura artificiale da proteggere con la massima cura. In quanto fatto d'arte, dunque, il territorio è per sua natura patrimonio e sedimento di pratiche creative e creatrici di nuovo senso, pur nella dimensione di un costante mantenimento dell'equilibrio con l'ambiente. Anzi sono proprio le mutevoli (ma 'tipiche') forme di questo rapporto che costituiscono l'essenza del fatto artistico 'territoriale'.

Pagina seguente, in alto: Figura 1. Atlante (inedito) del territorio di S. Muratori: padania romana. La mappa geografica sostituisce quella che, per gli studi urbani, era la pianta dei piani terra degli edifici. Nell'un caso come nell'altro, pochi elementi sono selezionati per definire la "struttura" del costruito. Mentre la lettura dell'impianto urbano si serve del rilievo dei muri, delle scale e di poco altro, alla dimensione del territorio il rilievo orografico, il reticolo idrografico, il sistema dei valichi e dei guadi viene integrato con la morfologia degli assi portanti delle strutture di scala territoriale. In questo modo si definiscono (e si rappresentano) gli elementi essenziali delle due "nature": quella dell'ambiente naturale e quella dell'ambiente artificiale che danno luogo ai diversi organismi territoriali. In basso: Figura 2. Atlante (inedito) del territorio di S. Muratori: linee di sviluppo dell'ecumene europea (mediterranea). All'elevarsi della scala di rappresentazione corrisponde un sempre più stringente filtro sugli elementi rappresentati (qui ridotti al reticolo idrografico dei grandi fiumi, alle principali catene montuose e agli assi di sviluppo territoriale), cui corrisponde anche una maggiore durata nel tempo. L'assetto territoriale si stabilizza lungo grandi linee di sviluppo che condizionano irreversibilmente gli assetti insediativi.

### 3. Un'anticipazione del concetto di resilienza?

In questo quadro, il programma di modificazione dell'ambiente (che è tale solo in quanto è abitato e vissuto dall'uomo: senza l'uomo non esisterebbe, nel pensiero di Muratori, nemmeno l'ambiente) non si chiude, e non potrebbe essere altrimenti, in uno schema predeterminato: l'ambiente infatti, stringendo in modo risolutivo il processo della vita, offre al contempo, però, sempre nuove aperture individuali. Nel quadro dello sviluppo del suo processo storico, l'opera di modificazione del territorio non può prescindere dall'ambiente e dalla storia delle sue intercorse trasformazioni, e ne è da queste condizionato, ma non vincolato in modo assoluto: sarà l'esercizio responsabile della gestione del patrimonio ambientale territoriale a trovare di volta in volta le soluzioni congruenti, ricavando dal passato non già delle regole precostituite e forse nemmeno (o non tanto) delle regole "genetiche", quanto piuttosto una storia di soluzioni di successo e di equilibrio uomo-ambiente che possono risultare la base per nuove ipotesi di sviluppo che oggi potremmo definire 'co-evolutive'. La lettura del processo storico formante il territorio-ambiente così inteso è quindi fondamentale per cogliere il campo di attuabilità delle ipotesi di sviluppo e modificazione, ma non è chiusa: mette a disposizione degli schemi di base sui quali innestare le trasformazioni e offre altresì i criteri per valutarne la compatibilità e l'organicità. Laddove Muratori si rifà (in altro passaggio) alla metafora del corso d'acqua (già impiegata da Jung per gli studi psico-analitici) che nel suo fluire verso valle, "trova" il suo percorso migliore scavandosi il letto laddove la struttura dei suoli glielo permette, così nel fluire della storia territoriale l'insediamento va progressivamente adattandosi, tentando di ottimizzare il processo ad una struttura preesistente (inizialmente l'ambiente e successivamente l'ambiente trasformato) la quale non preordina del tutto ma comunque condiziona le alternative di sviluppo. In questa prospettiva, gli studi muratoriani anticipano e potrebbero altresì trovare fertile terreno di sviluppo (se opportunamente aggiornati) nei più recenti studi delle scienze della vita: neo-evoluzionismo, autopoiesi, auto-organizzazione e emergenza e, in generale, tutti gli studi afferenti il pensiero della complessità che tendono a far convergere entro un unico sistema di pensiero le scienze umane con quelle naturali (CAPRA, LUISI 2014). Gli schemi vitali che hanno caratterizzato (e differenziato) i diversi "ambienti", ossia le diverse civiltà prima dell'omologazione capitalistica (che Muratori aveva lucidamente preconizzato), lungi dall'aver un'origine deterministica, costituiscono il risultato di processi di co-evoluzione uomo-ambiente di lunghissimo periodo che, nelle condizioni attuali, abbiamo anche la facoltà di cancellare del tutto, ma che pure rappresentano, allo stesso tempo, delle straordinarie occasioni per inventare futuri sostenibili.







Uno dei risultati più significativi di questa lunga riflessione operata da Muratori sul territorio e suo naturale approdo è stato quello del riconoscimento di un limite ambientale in ogni contesto, limite che presiede ad ogni formazione storico-ambientale. Tale riconoscimento è una delle innovazioni più rilevanti e anticipatrici del pensiero muratoriano e, sebbene spesso intesa come variabile deterministica (se non moralistica), lascia invece aperte, se osservata più attentamente, le possibilità di un'azione responsabile e critica (in quanto cosciente del passato) ma libera. Il limite ambientale di un territorio civilizzato è una realtà concreta in continuo divenire, ma precisamente orientata: è organicità e individualità insieme; produzione di sempre nuova individualità proprio perché visione totale, non elemento, visione centrale che è circolo e vita che sempre si rinnovano. Si può obiettare, con tutta evidenza peraltro, che le cose non sono andate nella direzione auspicata da Muratori, ossia non c'è stata quella presa di coscienza responsabile verso il proprio ambiente che avrebbe orientato in modi assai diversi gli sviluppi insediativi dei territori della modernità. Quella profonda preoccupazione per i meccanismi di "dissoluzione" del territorio (e quindi, fondamentalmente, della città e dei suoi tessuti vitali) già evidenti ai tempi, e analizzati spesso a margine delle mappe dell'Atlante incompiuto del territorio, hanno finito col prevalere in modo prevaricante sui modi di costruzione dello spazio edificato. La questione dell'urbanizzazione e quella, parallela, dell'abbandono che oggi sempre più si intersecano spazialmente e temporalmente, erano d'altra parte già state riconosciute e analizzate nel modello ciclico elaborato da Muratori: i cicli di espansione e rarefazione rintracciati sia nell'area mediterranea, ma anche individuati nella storia delle ecumeni indiana e cinese rafforzano le tesi sviluppate a partire dagli studi su Roma sulla ciclicità dei processi insediativi. Nei momenti di crisi che tali cicli inevitabilmente determinano, la soluzione è stata di volta in volta trovata nelle capacità adattative rispetto all'ambiente (non sempre ottimali, ma anzi spesso dense di errori) elaborate attraverso il cumularsi di un bagaglio di coscienza critica che ha già consentito in passato alle società di auto-riconoscere i tratti fondanti dei propri ambienti vitali e progettare su questi le conseguenti strategie adattative, secondo un processo che, riportato ai paradigmi attuali, si potrebbe definire 'resiliente'. La dimensione dei processi urbanizzativi odierni è ovviamente del tutto fuori scala rispetto a quelle conosciute in passato, ma il metodo muratoriano di lettura patrimoniale del territorio, in alcune sue intuizioni anticipatrici e ancora attuali, può costituire il punto di partenza per ulteriori riflessioni.

### Riferimenti bibliografici

- CAPRA F., LUISI P.L. (2014), *Vita e natura. Una visione sistemica*, Aboca, Arezzo.
- CATALDI G. (2013 - a cura di), *Saverio Muratori architetto. A cento anni dalla nascita. Atti del convegno itinerante*, Aion Edizioni, Firenze.
- MARETTO M. (2012), *Saverio Muratori: il progetto della città*, Franco Angeli, Milano.
- MARINUCCI G. (1976 - a cura di), *Autocoscienza e realtà nella storia delle ecumeni civili: lezioni 1971-1972 di Saverio Muratori*, Centro studi di storia urbanistica, Roma.
- MURATORI S. (1960), *Studi per una operante storia urbana di Venezia*, Istituto poligrafico dello Stato, Roma.
- MURATORI S. (1963), *Architettura e civiltà in crisi*, Centro studi di storia urbanistica, Roma.
- MURATORI S. (1967), *Civiltà e territorio*, Centro studi di storia urbanistica, Roma.
- RAVAGNATI C. (2012), *L'invenzione del territorio: l'atlante inedito di Saverio Muratori*, Franco Angeli, Milano.
- TAGLIAZUCCHI S. (2015), *Studi per un'operante storia del territorio. Il libro incompiuto di Saverio Muratori*, Tesi di Dottorato, Università di Bologna (relatore prof. M. Agnoletto).

**Giampiero Lombardini**, architect and urban planner, is assistant professor at the Department of Architecture and design at the University of Genoa. He has carried out research on environmental and landscape issues. Expert in the fields of GIS, strategic environmental assessment and decision support systems.

**Giampiero Lombardini**, architetto e urbanista, è ricercatore presso il Dipartimento di Architettura e design dell'Università di Genova. Ha svolto attività di ricerca nell'ambito delle tematiche ambientali e paesistiche. Esperto in materia di GIS, valutazione ambientale strategica e sistemi di supporto alla decisione.